Calcio

Giornata nera a Pescara: infortunati Rossi e Tardelli (giocheranno?)

Italia-Polonia, «giallo» dei biglietti
Due «esposti» presentati alla Procura

Quando la fregola dello «scoop» diventa una buccia di banana

Dal nostro inviato

PESCARA — *Gli amanti del tiro .. allo scandalo questa volta hanno sbagliato mira Due giornali, forse per movimentare un'atmosfera soporifera, sono usciti ieri con la notizia (inventata) che sarebbe stata inflitta una multa di 2 milioni di lire a Rossi, Tardelli, Bergomi, Altobelli e Sabato, rei di essere arrivati martedì in ritardo al «ritiro» (ore 12) azzurro. In effetti un po' di burrasca i due giornali l'hanno sollevata; Altobelli e Tardelli fra gli «incriminati» hanno avuto una immediata reazione nei confronti degli estensori. Tutto sarebbe nato da una battuta scherzosa di De Gaudio, dirigente addetto alla Nazionale, in risposta a una domanda di un solerte collega che ha poi pensato bene di montarla e farne un «caso».*

In realtà si è trattato della solita bolla di sapone, questa volta forzata al massimo. A parte il fatto che non c'è stata neanche una minaccia di multa, avendo i giocatori giustificato il loro ritardo, quand'anche si dovesse parlare di multa la sua entità potrebbe essere decisa soltanto dal consiglio federale e giammai dai dirigenti presenti al «ritiro». C'è inoltre da aggiungere che per i convocati in azzurro non esiste un regolamento e tanto meno sono previste pene pecuniarie non essendo essi dei lavoratori dipendenti. I giocatori infatti giocano in Nazionale a titolo gratuito (si fa per dire visti i ricchi premi partita che guadagnano). La regola che vige è una soltanto: se qualcuno sgarra di grosso viene immediatamente rispedito a casa e per lui la Nazionale diventerebbe automaticamente un ricordo Resta solo da fare una considerazione: se i due colleghi avessero contato fino a dieci prima di passare all'azione avrebbero evitato di fare una brutta figura

p. c.

Responsabilità del Pescara Calcio: metà dei biglietti (16.600) ceduti ai Club dei tifosi e metà (17.300) venduti nei botteghini anche a stock di 500 Risultato, non se ne trova più uno a prezzo ufficiale e i bagarini fanno affari d'oro

Dal nostro inviato

PESCARA — Contro il Pescara, due esposti alla Procura per la vendita dei biglietti. I contorni di Italia-Polonia si tingono di giallo. Il «bubbone» potrebbe scoppiare da un momento all'altro e potrebbe trasformarsi in uno scandalo.

Ufficialmente sono stati venduti tutti i biglietti (33.900) per un incasso record di 500 milioni di lire. Ma dietro le quinte si parla di un losco «business» che frutterebbe agli «operatori» (bagarini organizzati, complice l'impreparazione tecnica del Pescara Calcio?) un guadagno pressoché identico. Si parla di vendita a prezzo quasi triplicato in certi ambienti della città dove solitamente stazionano i bagarini. La cosa è arrivata in Procura. Sportivi esacerbati da lunghe e inutili file, fiutato l'inganno, sono passati all'azione. Il dottor Ramondo, Procuratore Generale, ha negato che ci siano stati degli esposti, ma un cancelliere, interpellato telefonicamente, ha confermato la cosa.

Ma cos'è precisamente accaduto? Che il Pescara, incaricato dalla Federazione Calcio di curare l'organizzazione della distribuzione dei biglietti di ingresso allo stadio, ha consegnato quasi la metà (16.600) ai club organizzati dei tifosi; l'altra parte (17.300) li ha messi in vendita ai botteghini dello stadio e all'Azienda autonoma di soggiorno. Quest'ultimi, martedì, sono spariti nel giro di due ore e mezzo. Stranamente non c'erano le mazzette dei posti numerati e inoltre ci sono state delle persone che hanno potuto acquistare stock di 500 e anche più biglietti a testa. Così si spiega perché le scorte sono terminate in un lampo.

Si spiega anche la reazione di molte persone rimaste all'asciutto dopo aver fatto code lunghe oltre 300 metri. Ci sono state vivaci discussioni e anche qualche intemperanza, che per essere sedata ha richiesto l'intervento dei carabinieri. Dei biglietti dati ai club si è persa traccia. Nessuno ne sa nulla. Spariti anche quelli. Non si capisce dove e non si capisce perché la Società Pescara abbia messo in mano ai club organizzati i biglietti di una partita della Nazionale. Un favoritismo che non trova giustificazione e che dà adito a qualsiasi illazione. Staremo a vedere cosa accadrà sabato, il giorno della partita. Sicuramente i biglietti usciranno fuori come i funghi, con una «piccola» differenza: chi vorrà acquistarli dovrà pagarli a peso d'oro.

● TARDELLI

A turbar la giornata ci si sono messi anche gli sportivi presenti all'allenamento svoltosi nel pomeriggio sul campo del Francavilla. Mentre gli azzurri stavano ultimando la loro razione giornaliera di flessioni e corsette, la gente, desiderosa di un autografo e di avvicinare i loro idoli, ha superato la rete di recinzione ed invaso il terreno di gioco, sistemandosi non troppo tranquillamente intorno ai bordi del campo. La cosa non è stata molto gradita dai giocatori e dai responsabili tecnici (ieri era assente Bearzot recatosi ad Arezzo per vedere all'opera la Polonia contro la squadra locale, la seduta è stata diretta da Maldini) c'è stato un po' di nervosismo, tanto da costringere i dirigenti a spostare l'allenamento odierno in una località tenuta gelosamente segreta. La seduta, a completamento di una giornata non proprio felice, ha fatto registrare anche due infortuni: vittime Rossi (vecchio risentimento inguinale) e Tardelli (leggero stiramento ad una coscia), infortuni che mettono in forse la loro presenza in campo contro i polacchi.

Paolo Caprio

● BEARZOT se la fuma placido, ma ieri mattina non lo era affatto: gli era stata attribuita (da due giornali) la paternità di aver rifilato una multa di due milioni a cinque azzurri arrivati in ritardo. In realtà Bearzot non si era neppure sognato di prendere una simile decisione

Ansie e speranze di quattro goleador in attesa di giudizio

Rossi: «Gioco quindi esisto» - Altobelli: «Chi può farmi fuori?» - Giordano: «Non sono abituato a stare a lungo in panchina» - Serena: «Non ho fretta, so aspettare, arriverà il mio momento»

Dal nostro inviato

PESCARA — Io rischio, tu non giochi, lui aspetta, l'altro è tranquillo. Di primo acchito sembra il titolo scanzonato e un po' matto di un film comico. Invece sono le ansie, che tengono sul chi vive i quattro uomini del gol della Nazionale italiana di calcio. Paolo Rossi, Bruno Giordano, Aldo Serena e Alessandro Altobelli, otto gambe d'oro, quasi un valore di trenta miliardi di lire. Per loro ci sono a disposizione soltanto due posti. In quattro sognano di afferrarli, nessuno si sente spacciato e non lo nasconde.

PAOLO ROSSI

Nella Juventus è stato messo in discussione, in azzurro non ha più il posto sicuro. Per «Pablito» sono tempi cupi.

«Calma e sangue freddo, non è sempre primavera, capita ogni tanto qualche temporale. Ora non segno, ora la Juve non fila come un jet. È un momento negativo per entrambe. Mica è detto che duri in eterno. Forse domani cambierà diametralmente la situazione, forse riprenderò a segnare tanti gol e su di me cadranno tanti interrogativi».

— Sabato contro la Polonia, però, finirà per giocare forse soltanto un tempo, più per meriti acquisiti e immediati.

«Intanto gioco, e quindi vuol dire che c'è chi nutre ancora della considerazione. Se poi dovrò lasciare il posto ad altri, nessun dramma. È giusto che sia così. Chi ha la responsabilità della Nazionale ha bisogno di cautelarsi per il futuro».

— E se fosse il primo passo verso una panchina a tempo pieno?

«Farlo dipenderà soltanto dal sottoscritto, e vi assicuro che non ci tengo affatto».

BRUNO GIORDANO

Più diplomatico, meno «bullo». Tra squalifiche e infortuni in Nazionale ha perso fin troppi autobus, quello degli Europei e quello dei Mondiali. A Giordano questo fatto brucia parecchio. Ora vuole recuperare. Ce la sta mettendo tutta, lo fa in punta di piedi, senza sbraitare, attendendo il momento propizio.

«Sono in lista d'attesa, seduto in panchina. Non è mai stata mia abitudine sedermici a lungo, neanche quando giocavo nei ragazzi».

— Questo accadrà alla Lazio, dove lei è un big, ma in Nazionale è un'altra cosa. Lei è uno dei tanti e le regole di Bearzot sono di ferro. Guai a chi trasgredisce.

«Alt, la panchina della Nazionale è ben altra cosa, è già un onore per me. La Nazionale rappresenta il massimo per tutti i giocatori. Anche essere soltanto chiamati è una cosa grande. L'importante è non sentirsi una controfigura, e io so di non esserlo. Bearzot mi sta aspettando, me lo ha fatto capire. Appena tornerò ad essere Giordano-gol, la panchina comincerà a starmi stretta, forse sin da sabato. Sento nell'aria qualcosa, e se rientro sarà difficile rimandarmi a sedere».

● ALTOBELLI

● GIORDANO

● SERENA

ALDO SERENA

È il cucciolo della compagnia. Faccia pulita da ragazzetto perbene, di quelle che fanno tenerezza e impazzire le giovanette di oggi. Timidamente s'affaccia in un mondo tutto nuovo, che però già l'ha ammaliato.

«È la seconda volta che sono in mezzo a tanti campioni. Per Serena Aldo da Montebelluna vuol dire tantissimo».

— Anche se per lei forse ci sarà soltanto posto in tribuna?

«Capisco bene che dovrò attendere. Così han fatto tutti. So che non posso pretendere di giocare subito, però so anche che se Bearzot mi ha chiamato, non lo ha fatto per farmi portare le valigie. Vuole inserirmi gradualmente, prima di lanciarmi in orbita».

— Ma se la concorrenza marcia spedita, trovare spazi buoni e una impresa quasi ciclopica.

«Non mi spaventa, io attendo. Non intendo bruciare le tappe. Nella mia breve vita di calciatore ho sempre avuto pazienza. Tanto più l'avrò ora. Non ho scadenze. Presto, state certi, arriverà anche il mio momento. Questo ambiente comincia a piacermi, lo sento già mio».

ALESSANDRO ALTOBELLI

È l'unico degli attaccanti ad avere il posto sicuro. A forza di gol in campionato ha messo tutta la concorrenza in fila. E il suo momento d'oro, dopo tanto attendere.

«È bello vivere così, senza essere messo in discussione e davanti ad altri che in passato ti hanno preceduto».

— Tutto merito suo o dell'Inter tornata grande come una volta?

«Merito mio che mi sono sacrificato per tanti anni per arrivare dove ora sono. Merito anche dell'Inter, senza però scordarci, che se è tornata grande, lo deve anche ai miei gol».

— In azzurro lei si sente proprio titolare inattaccabile?

«Lei può ipotecare il suo futuro? No di certo, e neanche io. Ora lo sono, domani staremo a vedere. Comunque se continuo a giocare in questo modo, vorrei vedere proprio chi può farmi fuori».

— Si sente allora il più forte?

«Non mi sento meno degli altri».

p. c.

● PAOLO ROSSI è in forse

La Polonia batte l'Arezzo e impressiona il ct Bearzot

Bella prova dei toscani pur perdenti per 3-1 (l'unico loro gol ad opera di Di Mauro)

AREZZO: Pellicanò (Carbonari); Minoia, Colantuono (Butti); Mangoni (Calderini), Pozza, Corti (Carboni); Di Mauro, Raggi, Bonesso, Miani, Bertoni (Riva).
POLONIA: Cebrat (Kazimierski); Kubicki, Zmuda; Wdowczyk (Pawlak), Woycicki, Matysik (Ostrowski); Wijas (Prusik), Komornicki, Palasz, Boniek (Kaczmarek), Okowski.
MARCATORI: al 23' Wdowczyk, 58' Kaczmarek, 73' Di Mauro e all'89' Prusik.
ARBITRO: Redini di Pisa.

Dal nostro inviato

AREZZO — Senza molto forzare il ritmo i biancorossi della Polonia, in vista dell'«amichevole» con l'Italia in programma sabato a Pescara, si sono imposti sugli amaranto dell'Arezzo. Vittoria (3 a 1) netta e incontro interessante, poiché gli uomini di Riccomini, nonostante la superiorità tecnica dimostrata dai polacchi, non si sono mai dati per vinti.

Alla partita era presente anche il ct Bearzot, arrivato appositamente dal romitaggio di Pescara, che ha detto: «La nazionale azzurra, se vorrà evitare una brutta sorpresa, dovrà essere al massimo della concentrazione, poiché la Polonia, pur rinnovata per otto undicesimi, pratica lo stesso modulo di gioco: tra le nuove leve mi hanno bene impressionato i terzini Kubicki e Wdowczyk. Due giocatori molto abili nella marcatura e al tempo stesso pericolosi poiché sono due difensori in grado di costruire delle ottime trame. Inoltre — ha proseguito Bearzot — sono giocatori scattanti e veloci e quando gli capita di battere a rete non si tirano indietro».

Infatti il primo gol dei polacchi porta la firma di Wdowczyk. Al 23', su lancio di Boniek, che ha giocato nel ruolo di interno, il difensore, da una ventina di metri, ha lasciato partire un gran sinistro ingannando Pellicanò.

Dopo avere messo in risalto le doti tecniche ed agonistiche dei terzini, il ct ha speso buone parole per Matysik presente nella nazionale polacca che ai «mondiali» in Spagna fu superata dagli azzurri. «Matysik è un uomo d'ordine è un giocatore essenziale, è l'ideale per ogni reparto difensivo. Inoltre mi hanno bene impressionato due giocatori che già conoscevo. Alludo a Zmuda e Woycicki, due atleti in possenso di un fisico eccezionale. Con il passare dei minuti i due hanno trovato l'intesa, si sono scambiati i ruoli: Zmuda spesso è passato a fare lo stopper e viceversa. Superare due stangoni del genere non sarà facile».

A chi gli chiedeva un giudizio su Boniek, che ha giocato nel ruolo di mezzala di regia, il ct ha così risposto: «Sicuramente il polacco della Juventus ha assunto quella posizione per non sforzarsi troppo. Sabato a Pescara giocherà in maniera diversa, comunque anche contro l'Arezzo, in diverse occasioni, Boniek si è inserito in avanti ed ha cercato anche la via del gol, però senza molta fortuna. Un giocatore della sua classe ed esperienza non si discute. Chi avrà il compito di marcarlo (Tardelli?, ndr) dovrà stare molto accorto. Boniek è pericolossisimo da fuori aerea. Ha un tiro secco, imprevedibile».

Quindi si può dare un giudizio positivo su questa Polonia?

«Penso di sì. L'allenatore della squadra biancorossa sta, giustamente, rinnovando i quadri. Se non vado errato ha attinto dall'"Olimpica". Si tratta di giovanotti molto scaltri e veloci. Per questo sabato dovremo giocare con molta attenzione. Non dovremo commettere alcun errore».

Loris Ciullini

Scambio di accuse tra le società e le agenzie di rivendita

Milano, che fatica andare allo stadio Tutti i biglietti in mano ai bagarini

Ogni volta che è in programma una partita di cartello si ripete la stessa storia - I tifosi esasperati non sanno più con chi prendersela - Prenotati con due mesi di anticipo i biglietti per il derby - Aumenta il numero degli abbonati

MILANO — La storia si ripete ogni settimana, quando, in cartellone, c'è una partita importante. Puntualmente i biglietti per lo stadio diventano merce introvabile, spariscono ancor prima di essere messi in vendita. Esattamente ciò che sta succedendo per il ritorno di Coppa Uefa fra Inter e Amburgo, in programma mercoledì 12 dicembre. Dei 33.700 tagliandi messi in vendita nelle 63 agenzie cittadine si è persa ogni traccia, o, meglio, i pochi rimasti sono ormai nelle mani dei bagarini. I tifosi, esasperati, assediano la sede della società, ma la risposta è sempre la stessa: «Non si vendono biglietti in sede, rivolgersi alle agenzie»; nelle agenzie giganteschi cartelli annunciano: «Biglietti esauriti» e rimandano alla sede ufficiale, al Circolo dell'Inter di via Amedei, dove la risposta non cambia di una virgola. Insomma un circolo vizioso in cui l'unico dato certo è la mancanza di posti.

Così chi il biglietto non se l'è accaparrato da tempo mercoledì prossimo a San Siro non ci potrà entrare, dovrà accontentarsi, Rai consenziente, di guardarsi la partita alla televisione.

Ma come mai ad ogni partita di cartello si ripete la stessa storia, come mai i biglietti non si trovano o finiscono nelle tasche dei bagarini? «Il mercato nero dei biglietti — risponde il gestore di una rivendita milanese — parte dalle società. Sono loro che gestiscono, attraverso i club, la fetta più grossa dei tagliandi, a noi, invece anche per le partite di maggior richiamo non vengono consegnati più di duecento biglietti. Eppure continuiamo ad essere l'alibi delle società che si lavano le mani sostenendo che, come al solito, li hanno distribuiti fra le varie agenzie». Ovviamente nelle sedi di Inter e Milan le opinioni sono radicalmente diverse. Dice Tacconi, responsabile dell'Associazione Milan club: «Sono le agenzie più grosse che danno i biglietti ai bagarini. È vero che noi, come club, gestiamo il 50 per cento dei biglietti di ogni partita e il 70 per le partite di cartello, ma potrei dire, ad uno ad uno, dove sono andati a finire». Il ragionamento che fanno anche all'Inter non si discosta di molto: diversi rivenditori — dicono — preferiscono vendere in blocco tutta la loro dotazione di biglietti ad un bagarino: evitano i guai, si intascano una buona cifra sottobanco, e non hanno nemmeno il disturbo di dover consegnare ad uno ad uno i tagliandi. Lo scambio di accuse è reciproco, ma sta di fatto che i popolari nelle tasche degli oltre 200 bagarini milanesi, che stazionano sotto le sedi delle società e davanti allo stadio, ci sono. E le fonti di approvvigionamento, come loro stessi ammettono, passano sia per i club di tifosi sia per le rivenditorie. Per andare a San Siro, dunque, bisogna passare sotto le forche caudine dei bagarini, che negli ultimi tempi, a causa dei frequenti «fermi» della polizia, si sono piuttosto incarogniti. Un popolare da 7 mila, prezzo ufficiale, può essere venduto, come è avvenuto in occasione del derby, a 40/50 mila lire, per non parlare delle tribune che recentemente hanno sfiorato le 350 mila. Follie? No, i prezzi al mercato nero decollano perché i biglietti scarseggiano. Quest'anno, infatti, tutte le società hanno aumentato il numero degli abbonati e, a parte il caso clamoroso del Napoli che ha totalizzato la bellezza di 56 mila abbonati, Inter e Milan contano, rispettivamente, 22 644 e 30.000 abbonati. Poi c'è da aggiungere che il campionato 84/85 con i suoi «dei» del pallone chiama più gente allo stadio del famoso pifferaio magico di Hamelin. Pubblico e incassi non sono mai stati generosi come in questa stagione. E, di conseguenza, i biglietti mancano. Non è un caso che tre rivenditorie milanesi abbiano scelto di prenotare i biglietti di ingresso a San Siro con un anticipo di almeno due mesi, che il Centro di coordinamento degli Inter Club, in una circolare interna, chieda ai propri soci di prenotare, per il derby del 17 marzo, entro il 15 gennaio o, infine, che società come l'Udinese e il Verona abbiano applicato un diritto di prenotazione piuttosto salato. E c'è addirittura qualcuno come il presidente dell'Inter, Pellegrini, che prevede la prenotazione dei biglietti del campionato da un anno all'altro, come avviene nel football o nel basket americano. Questa — dicono in molti, compresi alcuni tifosi — sarebbe una soluzione radicale al problema del bagarinaggio, permetterebbe di evitare le resse alle entrate degli stadi, le code e il traffico, insomma renderebbe più vivibile lo stadio. Non a caso Franco Dal Cin, general manager dell'Inter e Giussy Farina, presidente del Milan, hanno presentato al Comune di Milano un progetto per aumentare la capienza di San Siro. Un progetto che prevede, fra l'altro, di numerare tutti i posti, compresi i popolari. Ogni spettatore avrebbe, in questo modo, la sua brava poltroncina con tanto di tagliando di riscontro esattamente come a teatro. E così andare allo stadio la domenica sarà come andare a una prima teatrale.

Una situazione strana per il calcio, diversa da oggi quando la prevendita dei biglietti per una partita può diventare, con tanto di sacchi a pelo e incidenti, peggio di quella per un concerto rock.

Luca Caioli

Brevi

Tre «mondiali» allo Spallanzani

Tre campioni del mondo parteciperanno all'VIII edizione del Gran Premio Spallanzani, cross internazionale in programma domenica prossima a Roma, nel parco dell'ospedale Forlanini. Sono il belga Roland Liboton (vincitore dei pro), e i cecoslovacchi Radomir Simunek (dilettanti) e Andrej Glajza (juniores).

Rottoli-Trane in diretta TV2

L'incontro valido per il titolo italiano di pugilato dei pesi massimi, tra il campione Angelo Rottoli e lo sfidante Guido Trane, verrà trasmesso in diretta TV2 (verso le ore 23) del prossimo 21 dicembre

Gli arbitri di «B» di domenica

Questi gli arbitri di domenica prossima (ore 14.30) in serie «B» (la serie «A» riposa): Cagliari-Arezzo: Ballerini; Campobasso-Parma: Da Pozzo; Cesena-Taranto: Magni; Empoli-Padova. Lamorgese; Genoa-Catania: Ongaro; Lecce-Bologna: Coppetelli; Perugia-Bari: Esposito; Pescara-Sambenedettese: Testa; Pisa-Triestina. Pirandola, Varese-Monza. Lombardo.

I brasiliani si fanno avanti

La possibilità che la commissione CEE abolisca tutti i limiti per i calciatori stranieri nella stagione 1986-87, muove già le acque Per i primi si fanno avanti i brasiliani (che potrebbero arrivare in Italia, se passasse la norma del terzo straniero) Si tratta di Reinaldo (Atletico Mineiro), Careca (San Paolo), Paulo Isidoro (Santos), Renato (Gremio), Adilio e Leandro (Flamengo).

Deferiti Boldini e il Napoli

Il procuratore generale della FIGC, Alfonso Palladino, ha deferito alla «Disciplinare» della Lega pro, il giocatore Simone Boldini del Napoli, per violazione dell'art 1, in merito alle dichiarazioni rilasciate alla stampa dopo Inter-Napoli. Stesso deferimento è toccato al Napoli società. Quanto a Bagnoli e Zico è stata rinnovata la violazione dell art. 1, sempre per quanto riguarda dichiarazioni rilasciate alla stampa

In Asia il mondiale Calcio donne

Il presidente della FIFA, Joao Havelange, ha annunciato a Singapore che la prima Coppa del mondo di calcio femminile si svolgerà in Asia nel 1987. Havelange non ha precisato il paese organizzatore, in quanto la decisione spetterà ai paesi asiatici.

Si gareggia a Davos sabato e domenica

Si svolgeranno a Davos (in Svizzera) e non più ad Elm, le gare di supergigante e di slalom speciale femminile, valide per la Coppa del mondo di sci Le gare sono in programma sabato e domenica prossimi La decisione è stata presa data la scarsità di neve a Elm

Svizzera KO con l'«U.16» italiana (3-0)

PISTOIA — L'«Under 16» azzurra ha battuto, nel quadro della fase eliminatoria del torneo europeo, quella svizzera, col punteggio di 3-0. Questo il dettaglio.
ITALIA: Popaiz; Beretta, Pugliatti; Garzia, Dozio, Baldo; Franzin (46' Porciatti), Gelsi, Mazzuccato, Tersigni, Ganz (69' Fuser). 12. Tonet, 13. De Lucca, 14. D'Ermilio.
SVIZZERA: Pfrunder; Ceccaroni, Kolly; Lutte, Theiler, Lurati (63' Hengartner); Kummli, Giger, Epars, Anderegg, Chapuisat. (12. Schlegel, 14. Sjlvestre, 15. Braunschweig, 16. Huber).
ARBITRO: Bela Szabo (Ungheria).
MARCATORI: 57' Mazzuccato, 70' e 74' Porciatti.

Vince l'«U.21» azzurra a Malta (2-1)

LA VALLETTA — Gli azzurri dell'«Under 21» hanno battuto per 2-1 (gol di Vialli e Mancini) in «amichevole», la nazionale A di Malta. Questo il dettaglio.
MALTA: Mifsud; Grixti (43' Aquilana), A. Azzopardi (46' R. Xuereb); G. Xuereb, Holland, E. Farrugia; Busuttil, L. Farrugia (82' Woods), Muscat, Gatt, Degiorgio. 12. Sciberras, 16. M. Azzopardi.
ITALIA: Orsi; Galbagini, Francini; De Napoli, Ferri, Cravero; Vialli, Matteoli, Mancini, Giannini, Baldieri (46' Tovalieri). 12. Onorati, 13. Lucci, 14 Carannate, 15. Progna, 16. Gazzaneo, 17. Donandoni.
MARCATORI: 38' Vialli, 48' Mancini su rigore, 73' Muscat.
ARBITRO: E. Azzopardi (Malta).